

$$\frac{A_{10}}{858}$$

Lucio Flavio Arriano
Schieramento contro gli Alani

Traduzione e note a cura di
Stefano Belfiore



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5091-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2012

INDICE

Elenco delle abbreviazioni	7
Elenco delle tabelle e delle figure	9
Introduzione	11
Introduzione storica	11
Duros aeterni Martis Alanos	19
Struttura e contenuti del testo	23
Lo Schieramento contro gli Alani: una imitatio Alexandri et Cyri?	32
La Storia degli Alani di Arriano	37
Testo, fortuna e traduzione	41
Bibliografia	47
Testo	
Arriani Acies contra Alanos	53
Traduzione	
Arriano. Schieramento contro gli Alani	59
Appendice A. Ordini di marcia e di battaglia	85
Appendice B. Elenco dei termini militari	99
Indice delle fonti	103

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AE* *Année épigraphique*, Paris 1888 sgg.
- «AHB» «The Ancient History Bulletin».
- «AJPh» «American Journal of Philology».
- ANRW* *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Berlin–New York 1972 sgg.
- BGU* *Ägyptische Urkunden aus den königlichen (poi Staatlichen) Museen zu Berlin*, Berlin 1895 sgg.
- «BJ» «Bonner Jahrbücher».
- Bosch* *Quellen zur Geschichte der Stadt Ankara im Altertum* (ed. E. BOSCH), Ankara 1967.
- «BRGS» «Bericht der Römisch–Germanischen Kommission».
- Carie II* *La Carie* (ed. J. ROBERT–L. ROBERT), vol. II, *Le Plateau de Tabai et ses environs*, Paris 1954.
- CIL* *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863 sgg.
- «CPh» «Classical Philology».
- «CQ» «Classical Quarterly».
- «CRAI» «Comptes-rendus des séances de l'Académie des inscriptions et Belles-Lettres»
- FGrHist* F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin–Leiden 1923–58.
- «GRBS» «Greek, Roman and Byzantine Studies».
- «HSCPh» «Harvard Studies in Classical Philology».
- IAM* *Inscriptions antiques du Maroc*, vol. II, *Inscriptions latines*, Paris 1982.
- IGR* *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes* (edd. R. CAGNAT *et al.*), Paris 1906–27.
- IK* *Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien*, Bonn

- 1972 sgg.
- ILS* *Inscriptiones Latinae Selectae* (ed. H. DESSAU), voll. I–III, Berolini 1892–1916.
- IMT–AK* *Inschriften Mysia und Troas, Adram Kolpos* (edd. M. BARTH–J. STAUBER), München 1993.
- IScM* *Inscriptiones Scythiae Minoris Graecae et Latinae*, vol. II, Bukarest 1980 sgg.
- «JHS» «Journal of Hellenic Studies».
- «JRS» «Journal of Roman Studies».
- OGIS* W. DITTENBERGER, *Orientis Graeci inscriptiones selectae*, voll. I–II, Leipzig 1903–05.
- PSI* *Papiri greci e latini*, Firenze 1912 sgg.
- RE* *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* (edd. G. WISSOWA, W. KROLL, K. MITTELHAUS, K. ZIEGLER), Stuttgart 1893–1980.
- «REByz» «Revue des études byzantines»
- RGZM-MD* *Römische Militärdiplome und Entlassungsurkunden in der Sammlung des Römisch-Germanischen Zentralmuseums. Kataloge Vor- und Frühgeschichtlicher Altertümer*, vol. XXXVII, Mainz 2004.
- RMD* *Roman Military Diplomas* (ed. M.M. ROXAN), London 1978 sgg.
- RMR* *Roman Military Records on Papyrus* (ed. O. FINK), Cleveland OH 1971.
- SEG* *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leiden–Amsterdam 1923 sgg.
- «VDI» «Vestnik Drevnej Istorii (Revue d’Histoire ancienne)».
- «WS» «Wiener Studien».

ELENCO DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Tabella 1	Schieramento contro gli Alani: ordine di marcia	25
Figura 1	Fortificazioni del limes Ponticus	12
Figura 2	Cavaliere sarmato da un vaso di un corredo tombale presso Astrakan (I-II sec.)	22
Figura 3	Ordine di battaglia dello Schieramento contro gli Alani	28

INTRODUZIONE

Introduzione storica

Lo *Schieramento contro gli Alani* (Ἐκταξις κατὰ Ἀλανῶν) di Lucio Flavio Arriano¹ rappresenta un documento unico e straordinario: la resa — letteraria e trasfigurata da una trasposizione in periodo ellenistico — di istruzioni elaborate dal legato propretore per l'esercito della Cappadocia in previsione di un'invasione della provincia da parte della confederazione di tribù nomadi di origine iranica degli Alani. L'opera — incompleta per la perdita di un foglio del *Codex Mediceo-Laurentianus* gr. 54.5 (X sec.), codice che comprende diversi trattati militari, fra cui l'*Arte tattica* dello stesso Arriano — fu composta dopo il 135, anno del tentativo di invasione da parte degli Alani, e probabilmente prima del 137, anno di scadenza del mandato di Arriano in Cappadocia, e comprende l'ordine di marcia (§§ 1–10), l'ordine di battaglia (§§ 11–24) e il piano di battaglia (§§ 25–31, incompleto). Il testo, scritto a imitazione di istruzioni militari ellenistiche e non privo di oscurità, è soprattutto il rapporto della pianificazione di una battaglia di grandi dimensioni, coinvolgente quasi l'intera armata della Cappadocia², contro la cavalleria semicorazzata degli Alani, scontro che però non avvenne mai perché gli Alani, diretti contro l'Armenia e la Cappadocia dopo aver devastato l'Albania e l'Armenia — ma già

¹ Lucio Flavio Arriano (Nicomedia, 95 circa – Atene, 175 circa) fu uno dei più prolifici storici greci. Famoso soprattutto per l'*Anabasi di Alessandro*, seguita dall'*India* e da una *Storia dei successori di Alessandro*, scrisse anche un *Periplo del Ponto Eusino*, una *Storia della Bitinia* e una *Storia dei Parti*, entrambe perdute, e trattati *Sulla caccia* e *Sull'arte tattica*. Fu discepolo del filosofo Epitteto, del quale trascrisse i *Discorsi* e il *Manuale*, e appassionato ammiratore dello stile di Senofonte. Amico personale dell'imperatore Adriano fu *consul suffectus*, senatore, e, tra il 131 e il 137, legato nella provincia romana di Cappadocia. Per la sua biografia si veda in particolare P.A. STADTER, *Arrian of Nicomedia*, Chapel Hill 1980.

² La provincia della Cappadocia giocava un ruolo chiave nello scacchiere militare orientale romano, in funzione di difesa contro i Parti e le popolazioni nomadi dell'Asia, ed era protetta da un sistema di fortificazioni terrestri e costiere, il *limes Ponticus* (Figura 1), su cui si veda V.A. LEVKINADZE, *The Pontic Limes*, «VDI» CVIII 1969, pp. 75–93. Arriano visitò i forti costieri durante la sua missione lungo le coste sudorientali del Ponto Eusino (131–32), descritta nel *Periplo del Ponto Eusino*, su cui si veda di recente S. BELFIORE, *Il Periplo del Ponto Eusino di Arriano e altri testi sul mar Nero e il Bosforo. Spazio geografico, mito e dominio ai confini dell'Impero Romano*, Venezia 2009.

carichi di bottino e probabilmente di doni da parte del re dei Parti Vologese III —, deviarono per rientrare nell'area a nord del Mar Caspio da loro occupata (Fig. 1).

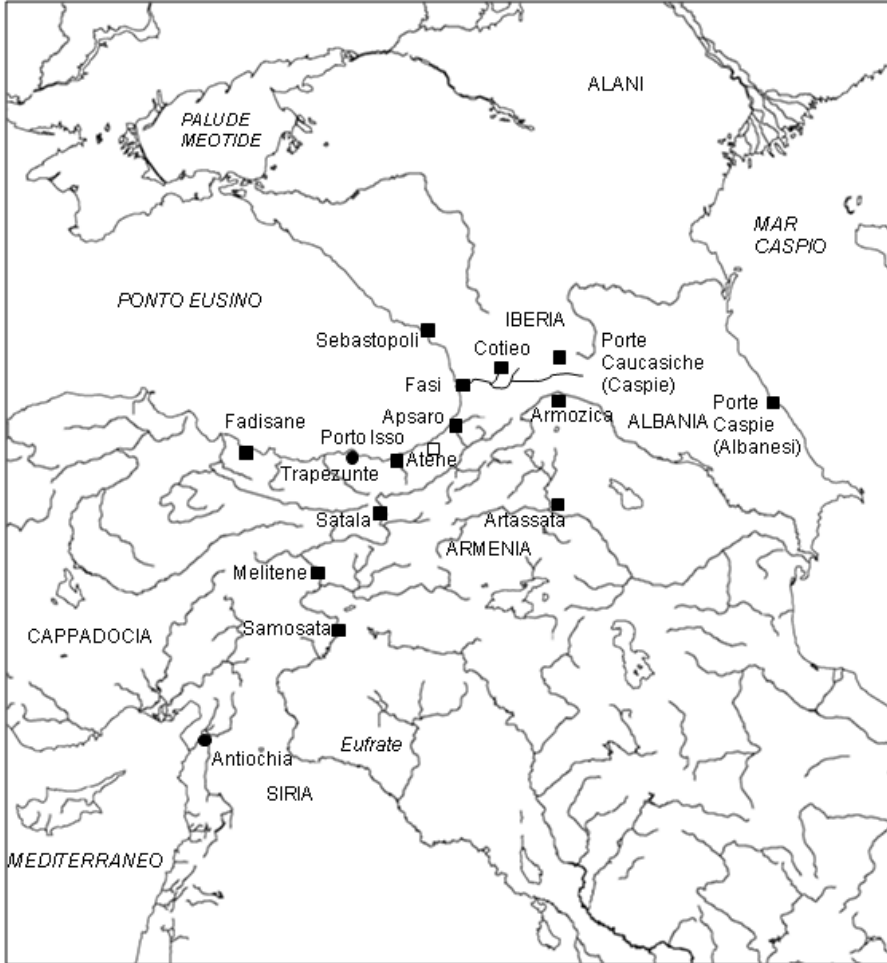


Figura 1. Fortificazioni del *limes Ponticus*

E' lo storico Cassio Dione³, contemporaneo e conterraneo di Arria-

³ Cassio Dione, LXIX 15, 1 (il testo di questo passo del LXIX libro di Cassio Dione ci è conservato, con qualche variazione, nelle epitomi bizantine di Giovanni Sifilino, di Giovanni

no⁴, a informarci degli eventi storici che condussero Arriano a mobilitare l'armata della Cappadocia e ad affrontare gli Alani. Soppressa la rivolta di Bar Kochba in Giudea nel 18° anno di regno di Adriano⁵, cioè nel 135, una nuova guerra toccò l'area orientale dell'impero: istigati da Farasmane II, re dell'Iberia, gli Alani, popolazione appartenente al ceppo dei Massageti⁶, devastarono l'Albania e la Media e si spinsero ai confini dell'Armenia e della Cappadocia, ma rinunciarono a penetrare in territorio romano per via dei doni offerti loro da Vologese III, re dei Parti, e per timore di un intervento del governatore della Cappadocia Flavio Arriano. In effetti, la notizia, epitomata, di Cassio Dione non è che la cronaca di uno scontro non avvenuto, in cui si riconoscono appena le linee principali dell'azione. Informazioni aggiuntive provengono dal filosofo e oratore costantinopolitano del IV sec. Temistio⁷. Nominato prefetto della città dall'imperatore Teodosio, Temistio fu accusato di aver compromesso con la politica la sua indipendenza di pensiero e si difese con un'orazione che citava illustri predecessori che avevano conciliato la filosofia con la politica. Nell'opera Temistio rievocava come l'imperatore Adriano avesse affidato incarichi politici e militari a due grandi filosofi come Flavio Arriano e Quinto Giunio Rustico e come questi avessero attraversato le Porte Caspie, scacciato gli Alani dall'Armenia e regolato i confini fra gli Iberi e gli Albani, per poi ottenere per primi il consolato eponimo⁸.

Zonara e dell'*Estratto sulle ambascerie* dell'imperatore Costantino Porfirogenito): ὁ μὲν οὖν τῶν Ἰουδαίων πόλεμος ἐς τοῦτο ἐτελεύτησεν, ἕτερος δὲ ἐξ Ἀλανῶν (εἰσὶ δὲ Μασσαγῆται) ἐκινήθη ὑπὸ Φαρασμάνου, καὶ τὴν μὲν Ἀλβανίδα καὶ τὴν Μηδίαν ἰσχυρῶς ἐλύπησε, τῆς δ' Ἀρμενίας τῆς τε Καππαδοκίας ἀγόμενος, ἔπειτα τῶν Ἀλανῶν τὰ μὲν δώροις ὑπὸ τοῦ Οὐλογαίου πεισθέντων, τὰ δὲ καὶ Φλάουιον Ἀρριανὸν τὸν τῆς Καππαδοκίας ἄρχοντα φοβηθέντων, ἐπαύσατο (Giovanni Sifilino).

⁴ Cassio Dione era originario di Nicea in Bitinia. Secondo la *Suda* (s.u. Δίων ὁ Κάσσιος [(δ 1239 Adler)]), egli fu autore di una *Vita di Arriano il Filosofo*, che non si è conservata ma che sottolinea come la fama di Arriano fosse legata alla sua attività filosofica non meno che politica.

⁵ Eusebio di Cesarea, *Hist. eccl.* IV 6, 3.

⁶ Cassio Dione, LXIX 15, 1 (Ἀλανῶν [εἰσὶ δὲ Μασσαγῆται]); Ammiano Marcellino, XXII 8, 38 (*iuxtaque Massagetae Halani et Sargetae*); XXIII 5, 16 (*Massagetas, quos Alanos nunc appellamus*); XXXI 2, 12 (*usque Halanos peruenit, ueteres Massagetas*).

⁷ La discussione e le ipotesi legate a questa e altre testimonianze si trovano in A.B. BOSWORTH, *Arrian and the Alani*, «HSCPh» LXXXI 1977, pp. 229–30.

⁸ *Or.* 34, 8: διεβαῖνον μὲν στρατηγοὶ Ῥωμαίων Πύλας Κασπίας, ἐξήλανον δὲ Ἀλανοὺς ἐξ

Sebbene la rievocazione di Temistio confonda Arriano e Rustico — il primo combatté gli Alani, il secondo ottenne il consolato eponimo —, l'ipotesi che per contrastare gli Alani Arriano abbia condotto la propria armata fin oltre le Porte Caspie (il passo di Darjal sul Caucaso, in Russia, a 42°45'N, 44°37'E, a est del monte Kazbek)⁹ per poi dirimere controversie territoriali fra l'Iberia e l'Albania appare suggestiva, ma non trova sufficienti riscontri nelle testimonianze.

La resa letteraria della mobilitazione dell'armata della Cappadocia contro gli Alani è aperta a una lettura su diversi piani — (a) quello puramente letterario, connesso anche all'*imitatio Alexandri* operata da Arriano, (b) quello politico-militare, con l'apparente ripresa di tattiche tipiche del periodo ellenistico, nonché naturalmente (c) quello storico, incentrato sui reali risultati dell'intervento di Arriano. Esiste l'ipotesi che lo *Schieramento contro gli Alani* facesse parte, o costituisse un complemento, di un'opera più vasta, una *Storia degli Alani* di cui ci è restato un pallido riflesso in autori bizantini. Il patriarca Fozio, nella sua scheda di lettura sui Παρθικά di Arriano, fa riferimento a una Ἀλανική che l'autore avrebbe composto¹⁰. A questa testimonianza si aggiunge quella dell'erudito bizantino del VI sec. Giovanni Laurenzio Lido¹¹, secondo il quale Arriano avrebbe descritto accuratamente le Porte Caspie sia nella *Storia dei Parti* sia nella *Storia degli Alani* (Ἀλανική ἱστορία), avendone fatta esperienza diretta sotto il comando

Αρμενίας, ἔταπτον δὲ Ἰβηρσιν ὄρους καὶ Ἀλβανοῖς.

⁹ Il passo di Darjal (1.355 m) nella Repubblica della Cecenia in Russia (42°49'N, 44°41'E), al confine con la Georgia, era noto come *Caucasiae Portae* — secondo Plinio (*Nat. Hist.* VI 30 e 40), che si basava su carte geografiche della regione (*situs depicti*), solo erroneamente come *Portae Caspiae* o *Hiberiae* — o anche Porte Sarmatiche (Tolomeo, *Geog.* V 9, 11: Σαρματικά Πύλαι), mentre in epoca araba e medievale fu conosciuto anche come Porta degli Alani. Il passo custodiva la via d'accesso dalle pianure sarmate ai territori montagnosi dell'Iberia, dell'Albania e della Media Atropaene ed era protetto dalla fortezza di Cumania (Plinio, *Nat. Hist.* VI 30: *castellum* . . . *Cumania*, odierna Qazbegi). Sempre secondo Plinio (*Nat. Hist.* VI 30) le Porte erano dotate di travi di ferro (*fores additae ferratis trabibus*); nella gola scorreva un fiume dall'odore terribile (*subter medias amne diri odoris fluente*), l'attuale fiume Terek, che attraversa una gola di 12 km. Il passo si trova sull'attuale Strada militare georgiana, che, seguendo le valli dei fiumi Argavi e Terek, va da Tbilisi a Vladikavkaz nella Russia meridionale (Repubblica dell'Ossezia Settentrionale-Alania).

¹⁰ *Bibl.*, cod. 58, p. 17a, 23: συγγράφεται δὲ καὶ τὰ κατὰ Ἀλανούς, ἦν ἐπέγραψεν Ἀλανικήν.

¹¹ *De mag.* III, p. 241, ll. 20 ss. Bandy (= p. 142, ll. 16 ss. Wunsch).

di Traiano o Adriano¹². Si può ipotizzare che Arriano abbia visto le Porte Caspie al seguito della spedizione partica di Traiano del 114–17, in cui potrebbe aver servito come ufficiale di cavalleria, ma non si può escludere che lo scrittore bizantino — le cui citazioni da Arriano appaiono comunque poco sicure¹³ — si riferisse all'esperienza che ad Arriano derivava dal suo comando della zona limitrofa della Cappadocia, se non al suo intervento contro gli Alani.

Un'ulteriore possibile conferma dell'esistenza di una *Storia degli Alani* viene da Procopio di Cesarea¹⁴, a proposito di un riferimento al forte di Cotiaio (Κοτιάϊον)¹⁵ nella regione dei Lazi, che Arriano avrebbe potuto descrivere in quest'opera storica. Se l'insieme delle testimonianze di epoca bizantina potesse essere considerato valido si potrebbe presupporre che Arriano si sia mosso a contrastare gli Alani da Apsaro (Gonio in Georgia, presso Batumi)¹⁶, muovendosi lungo la valle del Rioni attraverso il territorio dei Lazi, dove si trovava il forte Cotiaio, per poi posizionarsi oltre il passo di Darjal per sbarrare l'unica via d'accesso alla Cappadocia attraverso il Caucaso. Considerata l'entità dell'armata romana, si può piuttosto ipotizzare che Arriano sia partito da Satala (Sadak in Turchia, 40°2'N, 39°36'E), quartier generale della *legio XV Apollinaris*, che fu mobilitata per intero.

Queste ipotesi restano inverificabili ma possono essere analizzate

¹² L'espressione ὑπὸ Τραϊανῶ τῷ χρηστῷ potrebbe essere letta come ὑπὸ Ἀδριανῶ τῷ χρηστῷ. Di fatto la menzione di Traiano potrebbe essere una semplice svista di Temistio: la formula di apertura del *Periplo* di Arriano recita: Αὐτοκράτορι Καίσαρι Τραϊανῶ Ἀδριανῶ Σεβαστῷ Ἀρριανὸς χαίρειν, poiché Adriano stesso portava il nome del padre adottivo e lo stesso copista del *Codex Palatinus Graecus* 398 intitola l'opera ἀρριανοῦ ἐπιστολὴ πρὸς τραϊανόν· ἐν ἧ καὶ περιήλους εὐξείνου πόντου (A.B. BOSWORTH, *Arrian at the Caspian Gates: A Study in Methodology*, «CQ» n.s. XXXIII 1983, p. 270).

¹³ BOSWORTH, *Arrian at the Caspian Gates*, *op. cit.*, pp. 265–76.

¹⁴ *Bell. Goth.* VIII 14, 47–49 (= Arriano, *Historia Alanica*, frammento). L'osservazione di Arriano riportata da Procopio riguarda il nome del forte scorrettamente usato dai Lazi (Κότταϊς invece di Κοτιάϊον), osservazione simile a quella fatta nel *Periplo del Ponto Eusino* (6, 3–4) a proposito di Apsaro/Apsirto e Tiana/Toana e che non prova una conoscenza diretta del sito, come dimostra la menzione nel *Periplo* di Tiana/Toana, località non visitata nel viaggio di esplorazione.

¹⁵ Cotiaio è l'attuale Kutaisi, capitale della provincia dell'Imerezia in Georgia, sul fiume Rioni (l'antico Fasi), a 42°15'N, 42°43'E. Sul sito è stata trovata l'iscrizione di un procuratore romano del periodo di Adriano (*AE* 1993, 1511).

¹⁶ Si veda il *Periplo del Ponto Eusino* (6) per una concentrazione di forze ad Apsaro.

anche alla luce del ruolo dell'Iberia e del suo re Farasmane II nel raid degli Alani. Sappiamo da Dione Cassio che gli Alani, su istigazione del re degli Iberi, devastarono l'Albania e la Media prima di toccare l'Armenia e la Cappadocia. L'Albania era una regione agricola nella valle del fiume Ciro — l'odierno Kura nel cuore dell'attuale Georgia —, con capitale *Cabalaca* (presso il monte Kalak)¹⁷. Il regno aveva una costa sul mar Caspio. A sud — all'incirca nell'odierno Azerbaigian —, si trovava la Media Atropaene o Media minore, stato vassallo della Partia. L'accesso a queste regioni era possibile proprio attraverso le Porte Caspie, guardate a sud dalla fortezza iberica di Cumania (l'attuale Qazbegi a 1.873 m, situata a 42°39'N, 44°38'E). La decisione di Farasmane di istigare gli Alani e aprire loro le Porte Caspie sembra essere stata motivata da atteggiamenti ostili verso la Partia. Dopo l'altezzoso rifiuto di Farasmane di partecipare alla conferenza internazionale indetta da Adriano nel 129 per confermare gli accordi fra Roma e gli stati vassalli sanciti da Traiano con la conferenza di Elegeia del 114¹⁸, Farasmane aveva inviato doni ad Adriano, fra cui trecento clamidi dorate che l'imperatore aveva disprezzato facendole indossare nell'arena ai gladiatori; l'imperatore contraccambiò con magnifici doni, oltre a un elefante e una coorte di cinquanta uomini¹⁹. All'epoca della missione di Arriano nel Ponto Eusino del 131/2 lo scrittore osservava come la popolazione degli Zidriti presso la costa della Colchide fosse soggetta a Farasmane²⁰, dunque non vassalla di Roma, fatto che potrebbe forse spiegare la presenza delle cinque coorti ausiliarie ammassate ad Apsaro, anche se non esiste alcun indizio di interventi ostili dell'Iberia ai danni delle province romane. Al contra-

¹⁷ Strabone, XI 4; Tolomeo, *Geog.* v 12; Plinio, *Nat. Hist.* vi 29.

¹⁸ *Hist. Aug., Hadr.* 14, 9.

¹⁹ *Hist. Aug., Hadr.* 17, 11–12. L'espressione *cohors quinquagenaria* può riferirsi ad alcune unità di ingegneri militari, come già aveva fatto Vespasiano; in alternativa, occorre pensare che il numero vada corretto in *quingenaria* e indichi dunque una vera e propria coorte di 480 uomini con funzioni di difesa e controllo (BOSWORTH, *Arrian and the Alani*, *op. cit.*, p. 230). Fra i *magnifica dona* inviati da Adriano al re degli Iberi si distingue quasi certamente un piatto d'argento con il busto di Antinoo, trovato in una tomba del II sec. ad Armaziskhevi, presso Harmozica, la capitale dell'Iberia (D. BRAUND, *Georgia in Antiquity: A History of Colchis and Transcaucasian Iberia 550 BC–AD 562*, Oxford 1994, pp. 235–36).

²⁰ Arriano, *Per.* 11, 2.

rio, è probabile che negli anni successivi al *Periplo* i rapporti fra l'Iberia e Roma attraversassero una fase relativamente tranquilla, ciò che non giustificerebbe un'istigazione all'attacco degli Alani diretta a danneggiare Roma. A partire dalla campagna orientale di Pompeo (66–65 a.C.), infatti, l'Iberia era entrata nella sfera di influenza di Roma, influenza che si era rafforzata con l'ausilio fornito da Vespasiano a Mitridate I nel 75 d.C. per rafforzare le mura di Mcheta, la capitale fortificata degli Iberi²¹, tutelando così le province e l'area di influenza romana da possibili incursioni dei popoli nomadi dell'Asia centrale²². Durante la campagna partica di Traiano, gli Iberi parteciparono a fianco dei Romani²³. E' pertanto verosimile che Farasmane abbia fatto intervenire gli Alani per danneggiare i vicini Albani, con i quali era occasionalmente in conflitto, e la Media Atropaena, vassalla del re parto Vologese III.

L'intervento di Arriano a proteggere la provincia della Cappadocia da una possibile incursione degli Alani²⁴ si inquadra dunque in un momento storico caratterizzato, come in altri momenti, da una situazione di relativa ambiguità nel comportamento di Farasmane, pronto a richiamare armate esterne per aggredire i vicini Albani e ad approfittare dello stato di instabilità all'interno dell'impero parto, con la lotta fra il re Vologese e i legittimi pretendenti al trono, Osroe I e Mitridate IV, figli del re Pacoro II. Per ciò che riguarda il riferimento alle Porte Ca-

²¹ Un'iscrizione greca del 75 d.C. trovata a Mcheta, la capitale fortificata dell'Iberia a guardia delle Porte Caspie, testimonia l'impegno di truppe romane (probabilmente ingegneri militari) nel rafforzamento delle muraglie per conto di Vespasiano a favore del re dell'Iberia Mitridate I, figlio di Farasmane I (*ILS* 8795 = *SEG* xx 112 = *AE* 1968, 145). Questo conferma una presenza militare romana, sia pure temporanea, in territorio iberico e l'interesse strategico rivestito dalle Porte Caspie.

²² Il poeta Stazio (*Siluae* IV 4, 63–64) definisce le Porte Caspie “temibili” (*metuendaque portae / limina Caspiacae*), esprimendo forse così un generico timore romano per possibili invasioni dei popoli dell'est.

²³ Un'iscrizione trovata a Roma (*IGR* I 192 = *SEG* XLIII 1015) contiene un epitaffio per il principe ibero Amazasp, fratello del re Mitridate, morto a Nisibe contro i Parti.

²⁴ Sull'intervento di Arriano si vedano F. KIECHLE, *Die „Taktik“ des Flavius Arrianus*, «BRGS» XLV 1964, 87; BOSWORTH, *Arrian and the Alani*, *op. cit.*, p. 217; A.B. BOSWORTH, *A Historical Commentary on Arrian's History of Alexander*, vol. I, *Commentary on Books I–III*. Oxford 1980, pp. 1–34; STADTER, *Arrian of Nicomedia*, *op. cit.*, pp. 41–49 e 162–63. In Cappadocia l'Eufrate costituiva una frontiera non solo contro i Parti ma anche contro i Sarmati e gli Sciti (Filone di Alessandria, *Leg. ad Gaium*, 10, del 40 d.C.).

spie da parte di Temistio, occorre osservare che la direzione dell'incursione degli Alani, che toccò l'Albania e poi la Media Atropaene, potrebbe anche suggerire una discesa attraverso le Porte Albanesi (Αλβάνιαι πύλαι), presso l'attuale Khacmâz (41°3'N, 47°36'E) in Azerbaijan, situate sul lato est del Caucaso. L'ipotesi poi che Arriano, a seguito della sua spedizione, abbia contribuito a dirimere controversie territoriali fra gli Iberi e gli Albani ha una logica nell'ottica delle ragioni che stavano alla base dell'incursione degli Alani, cioè l'aggressione di Farasmane al regno confinante. In questo contesto vanno forse visti il 'dono' di una coorte di soldati da parte di Adriano al re degli Iberi — se la lettura *quingenariam cohortem* è valida — ed eventualmente un'altra testimonianza²⁵. Un'iscrizione in greco e aramaico trovata a Mcheta commemora la scomparsa prematura di una giovane nobildonna ibera, Serapitide²⁶:

Σηραπεΐτις Ζηνουάχου
 τοῦ νεωτέρου πιτιάξου
 θυγάτηρ, Πουβλίκιου Ἀγρίππα πιτι-
 άξου υἱοῦ Ἰωδμανγάνου γυνή
 τοῦ πολλὰς νείκας ποιήσαντος,
 ἐπιτρόπου βασιλέως Ἰβήρων
 μεγάλου Ξηφαρνούγου, ἀπέ-
 θανε νεωτέρα ἐτῶν κ̅α̅,
 ἥτις τὸ κάλλος ἀμείμητον
 εἶχε.

Serapitide, figlia del *pitiaḥš* Zewah il giovane, moglie del figlio del *pitiaḥš* Publicio Agrippa, Iodmangano, artefice di molte vittorie, governatore del Gran Re degli Iberi Xefarnug, morì che non aveva neppure 21 anni, lei che era di una bellezza incomparabile.

La donna risulta moglie di un governatore del re degli Iberi che è a sua volta figlio di un Publicio Agrippa, un funzionario — il *pitiaḥš* è un funzionario di corte, probabilmente una sorta di ispettore — di origine decisamente romana. Nella versione aramaica sia il padre della donna,

²⁵ BOSWORTH, *Arrian and the Alani*, *op. cit.*, pp. 230–32; cfr. la nota 19.

²⁶ SEG XVI 781, riprodotta in M.N. TOD, *A Bilingual Inscription from Armazi near Mcheta in Georgia*, «JRS» xxxiii 1943, pp. 82–86 (recensione).

Zehaḥ il giovane, sia il suocero, Publicio Agrippa, vengono descritti come *pitiaḥš* del re Parsman, cioè Farasmane. E' pertanto possibile che Publicio Agrippa sia un funzionario romano inviato alla corte di Farasmane dall'imperatore Adriano su suggerimento di Arriano. Attraverso un proprio funzionario, Roma avrebbe dunque provveduto a esercitare ulteriore controllo sul regno vassallo dell'Iberia, eventualmente anche sui temi di politica estera che riguardavano le relazioni fra l'Iberia e l'Albania. Meno chiaro appare però su quale nemico Iodmangano abbia riportato molte vittorie.

Duros aeterni Martis Alanos

Negli Alani²⁷ va visto un insieme di tribù nomadi di origine iranica stanziate a nord del mar Caspio, in un'area compresa fra la catena del Caucaso e il fiume Don (antico Tanai)²⁸. I primi contatti fra queste popolazioni e i Romani datano al I sec. a.C., durante la campagna di Pompeo contro Mitridate²⁹. mentre essi diverranno noti alla letteratura latina solo all'epoca di Nerone, quando saranno descritti come una popolazione dura e devota a Marte, situata oltre le Porte Caspie, da Lucano³⁰, Valerio Flacco³¹, Marziale³² e Seneca³³. Strabone si riferisce agli Alani chiamandoli Aorsi, che colloca fra la palude Meotide e il mar Caspio, e li dice capaci di mobilitare un'armata di oltre 200.000 cavalieri³⁴. Nel 72 d.C., subito dopo l'annessione della Commagene da parte dei Romani, gli Alani, su istigazione degli Ircani in rivolta contro i Parti, attaccarono la Media. Flavio Giuseppe, che definisce gli Alani come un popolo degli Sciti³⁵ stanziato intorno alla palude Meo-

²⁷ W. TOMASCHEK, s.u. *Alani*, *RE* I.1, coll. 1282–1285.

²⁸ Nel IV sec. d.C. Marciano di Eraclea (*Periplus maris exteri* II 39) colloca gli Alani Sarmatici nei pressi di un monte Alano, probabilmente gli Urali.

²⁹ Plutarco, *Luc.* 8, 133.

³⁰ Lucano, VIII 223–24 (*peterem cum Caspia claustra / et sequere duros aeterni Martis Alanos*).

³¹ Valerio Flacco, VI 42 e 656.

³² Marziale, VII 30, 6.

³³ *Thy.* 629–30; Seneca colloca però gli Alani presso l'Istro (Danubio).

³⁴ Strabone, XI 5, 8; cfr. Dionisio il Periegeta, 308: πολυῖππων φύλον Ἀλανῶν.

³⁵ Cfr. Tolomeo, III 5, 8: οἱ Ἀλανοὶ Σκόθαι.

tide, dà un circostanziato resoconto dell'episodio, da cui risulta che gli Alani attraversarono il territorio degli alleati ircani — dunque passando a est del mar Caspio — per poi piombare inaspettati sui Medi, di cui devastarono il territorio insieme a quello degli Armeni³⁶. I due fratelli del re dei Parti Vologese I, sia il re dei Medi Pacoro — la cui moglie e le concubine furono catturate e poi riscattate per cento talenti — sia il re degli Armeni Tiridate — lesto a tagliare con la spada il lazo con cui gli Alani lo avevano preso —, furono sconfitti dagli Alani e rischiarono anche di essere catturati. Gli Alani razziarono un'enorme quantità di bottino e di uomini dai due regni. Vologese chiese invano aiuto a Vespasiano, che però lo negò³⁷. L'intervento di Vologese, celebrato in un'iscrizione³⁸, convinse forse il re degli Alani Külük, ormai sazio di bottino, ad abbandonare il territorio.

Stando alla testimonianza di Strabone, gli Aorsi/Alani erano impegnati a importare in Armenia e Media merci di provenienza indiana e babilonese ed erano ricchi al punto da permettersi ornamenti d'oro. Gli Alani sono menzionati in fonti cinesi del I sec. d.C.: l'opera storica *Hou Han Shu*, che copre la storia della dinastia Han dal 25 and 220, menziona nella sezione sui territori occidentali il regno degli Alanliao³⁹. Secondo questa fonte, il regno degli Alanliao era in precedenza il regno di Yancai (la “Grande steppa”) e aveva come capitale la città di Di. Il regno di Alanliao era una dipendenza del regno di Kangju — localizzabile nel Tashkent con in aggiunta i bacini dei fiumi Chu, Talas e medio Jaxartes —, aveva un clima mite ed era ricco di vegetazione. La testimonianza tarda di Ammiano Marcellino⁴⁰ fornisce ulteriori dettagli sulla popolazione degli Alani. Lo storico li descrive come uomini alti e belli, biondicci e dotati di uno sguardo terribile, capaci di correre velocemente a cavallo per la leggerezza delle armature (*armorum leuitate ueloces*), ciò che confermerebbe la testimonianza di

³⁶ Flavio Giuseppe, *Bell. Iud.* VII 219 e 244–251; cfr. *Ant. Iud.* XVIII 97.

³⁷ Suetonio, *Dom.* 2, 5. L'intervento era stato richiesto dal figlio Domiziano, infatuato dell'oriente (*ibid.* 2, 2). Domiziano celebrò il suo amore per la Partia con delle monete commemorative raffiguranti guerrieri parti.

³⁸ L'iscrizione si trova su una moneta.

³⁹ *Hou Han Shu* 88, 19.

⁴⁰ Ammiano Marcellino, XXXI 2, 21 ss.